

Il Magazine dell'ARCHITETTURA

ANNO 5, N. 41, MAGGIO 2011
(INCLUSO NEL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. NON VENDIBILE SEPARATAMENTE)



Container

5+1 progetti in Corea del Sud, Francia, Italia, Stati Uniti, Sudan

Il progetto del mese Harvard Yard Child Care Center
di Anderson Anderson Architecture

Ri_visitati L'Università di Camerino cinque anni dopo

Scatole dalle mille vite

LE SEGNALAZIONI DEL MESE

Container

La possibilità di un'architettura realizzata con elementi modulari, universali, replicabili e di matrice industriale ha accompagnato da sempre il pensiero di alcuni grandi maestri contemporanei, sia per i vantaggi tecnici che questo tipo di approccio può garantire, sia per le ricadute ideali che esso comporta: attraverso la modularità possono essere infatti garantite condizioni di equità spaziale, mentre la facilità di montaggio consente l'impiego in vari contesti. Un pensiero che ha sostanzialmente ad esempio l'impegno di Jean Prouvé, rimasto di stimolo per una ricerca tuttora presente.

L'utopia universale che l'architettura per sua complessità non ha avuto modo di realizzare è stata invece resa possibile dalle necessità del mondo mercantile: il container è, in un certo senso, un'unità di misura spaziale universalmente riconosciuta. Ed è su que-

sti contenitori per merci da trasformare nell'unità architettonica «spazio» che oggi si è spostata parte dell'analisi sui sistemi modulari. Uno studio giustificato dalla consapevolezza che questi cassoni che hanno rivoluzionato gli scambi mercantili, facilitando il trasporto intermodale, sono universalmente disponibili. In diversi contesti è stato quindi sviluppato un loro utilizzo versatile con misure standard (2,438 x 12,192 m): residenze, scuole, centri culturali, luoghi per il commercio, caffetterie.

Nella maggior parte dei progetti la scelta dei container trova ispirazione dalla situazione stessa, come ad esempio in **Sudan**, in cui l'accatastamento dei cassoni adiacente al cantiere ne suggerisce il recupero; in altri il riferimento al luogo è ancora più forte perché parte costitutiva dell'immaginario urbano in cui il progetto interviene, come ad esempio a **Le Havre** o a **Ra-**

venna, in cui la vicinanza della città mercantile portuale ha suggerito di trasformare la memoria di quella visione in spazio animato di utilizzo quotidiano.

Lo studio **Lot-Ek** ha invece fatto dell'uso dei container uno dei caratteri distintivi della propria attività: negli interventi realizzati, infatti, gli elementi industriali aggregati in modo diverso a seconda della destinazione funzionale, sono inseriti nel contesto urbano come oggetti segnaletici (o come elegante *landmark* urbano reversibile nel caso della **Platoon Kunsthalle** degli studi Graft e Urbantainer). Per tutti vale il concetto del riutilizzo di una materia prima industriale e l'opportunità di un sistema costruttivo a secco, senza quindi ulteriore spreco di risorse; vantaggi non trascurabili se si considera la sempre crescente incombenza delle problematiche di sostenibilità ambientale.

Rachele Michinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi del 2011	
Spazi produttivi e industriali	Gennaio
Scuole	Febbraio
Luoghi nella storia	Marzo
Centri civici	Aprile
Architetture modulari container prefabbricazione	Maggio
L'attacco a terra	Giugno
Corporate Image	Luglio

Platoon Kunsthalle a Seul



Il programma di Platoon Kunsthalle fornisce una piattaforma di comunicazione internazionale per chiunque sia interessato a campi creativi come street art, graphic design, moda, video arte, attivismo politico. Questo intervento coreano definisce uno spazio dinamico dove nascono nuove idee e possono essere presentate pubblicamente. Come icone di un'architettura flessibile in una cultura globalizzata, i 28 container impilati formano una costruzione unica che può essere ricostruita ovun-

que e in qualsiasi momento. Collocato nel quartiere alla moda di Cheongdam, l'intervento acquista significato nel confronto con il contesto (case di design, gallerie commerciali e negozi di lusso). Il volume, alto e ripiani, sfrutta la copertura come spazio d'incontro all'aperto con un bancone bar e dehor. I cassoni presentano trattamenti diversi: sono mantenuti opachi e verniciati di scuro oppure svuotati e sostituiti da ampie vetrate che fanno intravedere gli spazi interni. L'edificio ospita spa-

zi per artisti, residenze studio e un ambito dedicato a una selezione di spettacoli teatrali alternativi.

Progetto: Graft Architects (Los Angeles, Berlino, Pechino) e Urbantainer (Jiwon Baik, Seul) **Committente:** Platoon Kunsthalle **Localizzazione:** Seul (Corea del Sud) **Superficie:** totale 1.000 mq, coperta 415 mq **Cronologia:** 2008-2009 **Foto:** Platoon **Web:** www.graftlab.com; www.urbantainer.com

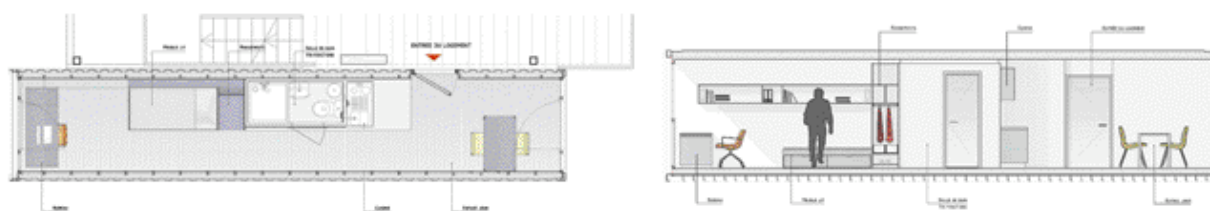
Strutture a servizio del Salam Center di Emergency in Sudan

Durante la costruzione del vicino Salam Center, la presenza dei container accanto all'area di cantiere ne ha suggerito il riutilizzo per la realizzazione degli alloggi del personale medico. Il complesso è stato edificato sottraendo all'abbandono più di cento container (95 destinati a residenza e 7 a caffetteria e servizi). Ogni alloggio (20 mq), composto da un container e mezzo, è dotato di bagno e di una veranda sul giardino centrale. Il cruciale tema dell'isolamento termico è garantito da un doppio sistema: pannelli isolanti spessi 5 cm e una sorta di doppia pelle esterna costituita in parte da frangisole in bambù. Sono stati piantumati 162 alberi: numero calcolato dai progettisti come controparte all'inquinamento generato dal trasporto dei container fino a Khartum.

Progetto: Raul Pantaleo, Massimo Lepore e Simone Sfriso (Tamassociati, Venezia) con Gino Strada e Pietro Parrino (Emergency) **Committente:** Emergency **Localizzazione:** Soba (Khartum, Sudan) **Superficie:** 2.310 mq **Struttura:** Francesco Steffinlongo **Impianti:** Nicola Zoppi **Cronologia:** 2008-2009 **Impresa:** Isnad Sudan **Costo:** 1.083.000 euro **Foto:** Raul Pantaleo **Web:** www.tamassociati.org



Città universitaria A'Docks a Le Havre (Francia)



L'intervento rientra in un progetto di riqualificazione dell'area portuale, cercando un raffinato equilibrio tra la vocazione industriale del luogo e la qualità dell'habitat. L'edificio, che comprende 100 alloggi per studenti (24 mq ciascuno), consiste in quattro livelli di container impilati a file di due e separati da spazi vuoti destinati ai collegamenti verticali e ai terrazzi, al fine di valorizzare gli spazi (interni ed esterni) e assicurare buone prestazioni energetiche. I volumi, orientati sull'asse nord-sud, sono svuotati da vetrate sui fronti corti, assicurando la luminosità degli interni e gradevoli scorci verso il porto da un lato e verso il verde dall'altro. Le dimensioni delle singole unità sono minime e si sono preferiti gli accessi laterali al fine di ottimizzare l'utilizzo dello spazio vitale. L'area esterna circostante è una zona attrezzata a verde.



Progetto: Atelier Cattani Architectes (Parigi) **Committente:** Crous de Haute Normandie **Localizzazione:** Le Havre (Francia) **Superficie:** 3.880 mq **Cronologia:** 2010 **Foto:** Vincent Fillon-unregard.net

Econtainer a Ravenna



La realizzazione rientra in un più ampio progetto urbano per dehors di cui i progettisti sono incaricati dal 2008, quando hanno vinto un bando comunale. Il «piano padiglioni» contiene infatti le linee guida per regolamentare la realizzazione di tutti i manufatti di servizio per bar e ristoranti. Nel caso specifico la scelta del container ha consentito di rispettare più requisiti: facilità di smontaggio della struttura (vista la durata limitata dell'autorizzazione comunale per l'esercizio commerciale) e sua facilità di reperimento (data la vicinanza dell'area portuale). L'utilizzo di un elemento costruttivo «riciclato», inoltre, è in linea con la logica che caratterizza i prodotti qui venduti e consumati; l'esercizio è infatti retto da un'azienda che produce e vende alimenti biologici utilizzando materie prime locali prodotte con sistemi e tecniche rispettose dell'ambiente.



Progetto: Burroni e Dapporto Architetti (Ravenna) **Committente:** Coccinellabio **Localizzazione:** Ravenna **Superficie:** 24 mq **Strutture:** Simone Rinucci **Impianti:** Andrea Foschini **Cronologia:** progetto febbraio-aprile 2010, realizzazione luglio-settembre 2010 **Fornitura e modifica container:** SYC srl **Foto:** Massimo Burroni **Web:** www.burronidapporto.com

Apap 2010 Open School in Corea del Sud



Realizzata in occasione del programma di arte pubblica APAP 2010 per le attività della Open School, la struttura contenitore è realizzata con otto container inclinati a 45° e disposti a lisca di pesce. Collocata in posizione leggermente rialzata rispetto alla sponda fluviale, è composta da tre aree interconnesse. Al piano terra, sotto l'ingombro del container, si trova un anfiteatro pubblico per spettacoli che, sfruttando la pendenza del terreno, offre nella sezione inferiore un punto di vista privilegiato sul paesaggio. Un container adibito a scala consente l'accesso ai due piani superiori. Il primo livello ospita un grande spazio aperto per le riunioni, uno spazio espositivo e due studi per artisti, dotati di ampie vetrate. Il secondo livello è quello della copertura, dove una zona simile a un trampolino offre una splendida vista dalla sua posizione sospesa, mentre due lunghe panche garantiscono uno spazio d'interazione sociale all'aperto. La grafica scelta per il trattamento delle pareti (giallo brillante e nero), rende visibile l'intervento ad automobilisti e passanti, punto di riferimento all'interno del tessuto urbano di Anyang.

Progetto: LOT-EK (Ada Tolla, Giuseppe Lignano, Tommy Manuel; New York), **Committente:** Kyong Park, direttore artistico di APAP 2010 **Localizzazione:** Anyang (Corea del Sud) **Superficie:** interno 260 mq, esterno 290 mq **Cronologia:** progetto e realizzazione 2010 **Foto:** Kim Myoung Sik **Web:** www.lot-ek.com



L'asilo di 8 unità modulari

IL PROGETTO DEL MESE

Harvard Yard Child Care Center di Anderson

Riusare, ridurre, riciclare, ma anche ricollocare. Un edificio scolastico ecosostenibile e modulare è il progetto di Anderson Anderson Architecture a Cambridge, per Harvard Yard. Harvard Yard è un'organizzazione no profit, una cooperativa che necessitava temporaneamente di nuovi spazi per asilo nido e pre-scuola (per bambini dai tre mesi ai cinque anni), in attesa che i lavori di recupero e restauro della struttura adiacente, che ospitava l'asilo in precedenza, fossero terminati. La cooperativa Harvard Yard si è rivolta alla ditta Triumph di Littleton, specializzata in strutture prefabbricate temporanee per depositi, al fine di sostituire provvisoriamente gli spazi scolastici localizzati nell'edificio in cantiere. Di qui i tempi brevissimi entro i quali progettare, realizzare e occupare la struttura: 18 mesi in tutto. Risale a giugno 2009 l'idea di Triumph di chiedere a Mark e Peter Anderson un progetto da concludere in soli 6 mesi, inaugurato nel gennaio 2010.

Tuttavia, la struttura è pensata per la lunga durata: «Invece di considerarlo un edificio temporaneo, abbiamo pensato a un edificio permanente, che dovesse resistere nel tempo, ma in grado di essere collocato in nuovi siti e con nuove configurazioni», spiega uno dei progettisti.

“ Invece di considerarlo un edificio temporaneo, abbiamo pensato a un edificio permanente, che dovesse resistere nel tempo, ma in grado di essere collocato in nuovi siti e con nuove configurazioni ”

E così avverrà per gli otto moduli standardizzati (18 x 3,6 m, per un totale di circa 500 mq), al fine di contenere i costi di fabbricazione entro i 2.200 dollari al metro quadro, all'incirca allineati a quelli dell'edilizia scolastica ordinaria. Le otto unità di base che compongono la scuola a breve troveranno una nuova configurazione, a Somerville, e una nuova funzione, laboratori informatici per l'Università di Tufts.

I progettisti hanno costruito molto nel nord-ovest del Pacifico, negli Stati Uniti e in Giappone, lavorando direttamente sia con i produttori che con gli enti governativi. Hanno messo a punto numerosi sistemi inediti di prefabbricazione, esplorando nuove tecnologie costruttive.

L'efficienza energetica era l'obiettivo di questo progetto, raggiunta non solo grazie alla scelta dei materiali ma anche al processo di assemblaggio, durante il quale «nulla viene

gettato ma tutto riutilizzato» (comprese le colorate moquette). L'idea di un sistema prefabbricato rende anche la scuola una struttura interamente riutilizzabile, che può essere localizzata diversamente senza demolizioni e conseguenti sprechi di materiale.

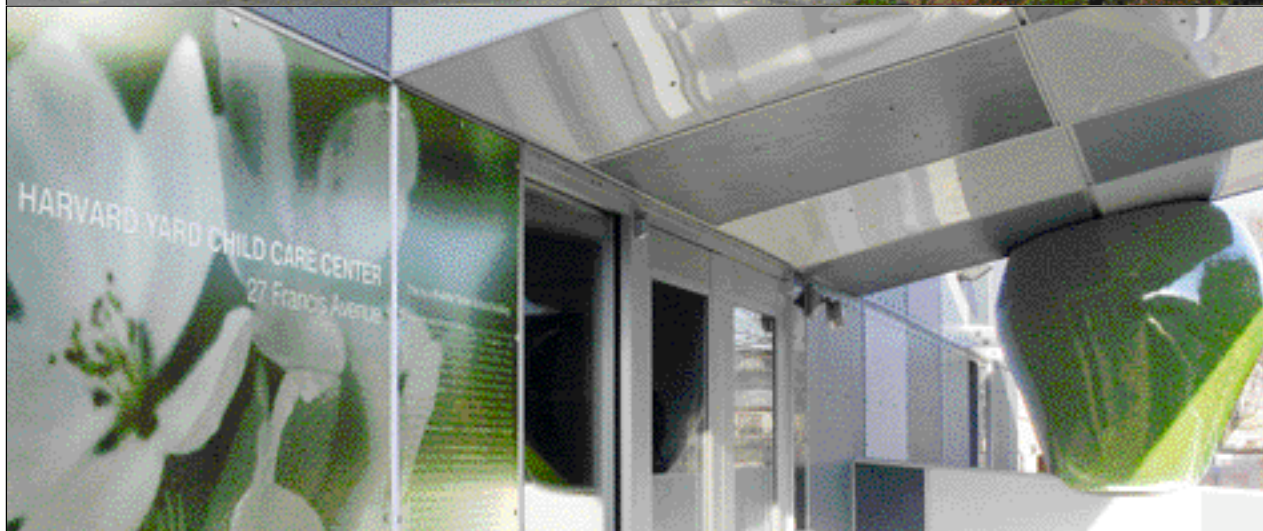
Un accurato isolamento contribuisce a ridurre le perdite di calore insieme a un buon sistema di riscaldamento, condizionamento e illuminazione. I consumi sono ridotti grazie al controllo dell'illuminazione: numerosi lucernari al soffitto forniscono luce naturale; alcuni sistemi permettono di variarne l'intensità a seconda delle funzioni, mentre altri sensori sono in grado di spegnere la luce artificiale quando non si svolgono attività.

Un altro modo per prevedere e ridurre i costi è la scelta di materiali e sistemi costruttivi, riciclabili al 100%. La struttura è in legno composito o legno di pino, ricavato da foreste rinnovabili, su un telaio in alluminio. I pavimenti sono di linoleum o moquette mentre i rivestimenti in pannelli di cartongesso, plastiche di riciclo o pannelli di Microstrand Wheat, un materiale che non contiene tossine ed è prodotto con gli scarti agricoli provenienti dalla pulitura e raccolta del frumento. La copertura, in gomma bianca, dispone di pannelli riflettenti per mantenere l'ambiente fresco anche con temperature esterne elevate (e conseguente risparmio energetico per eventuale condizionamento); essa è inoltre predisposta per l'installazione di pannelli fotovoltaici.

La struttura è altamente meccanizzata: tutti i dispositivi tecnici si trovano all'interno del controsoffitto in sughero; oltre alla regolazione dell'illuminazione, un sistema di controllo elettronico e alcuni sensori sono in grado, in base al numero di persone e delle attività svolte all'interno, di rilevare la quantità di emissioni nocive e utilizzare aria esterna per i ricambi giornalieri.

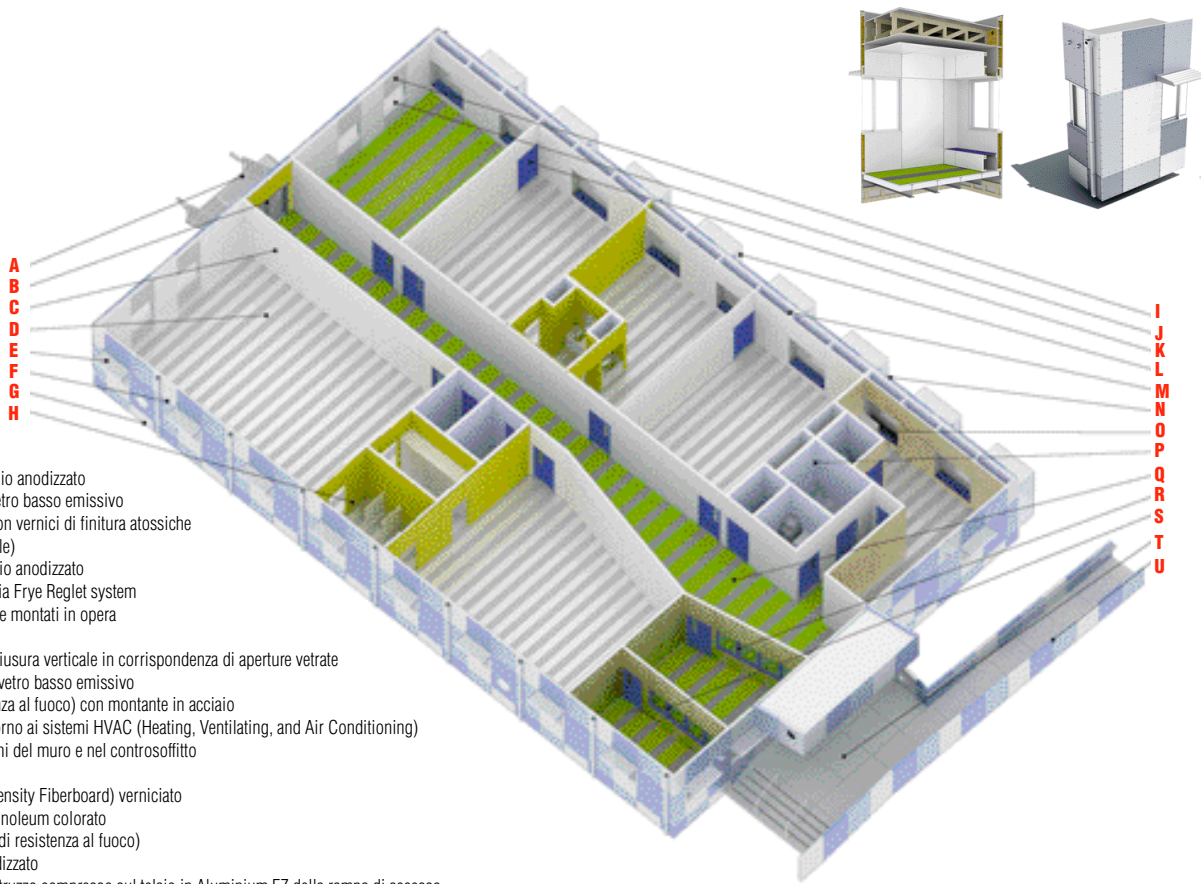
Mentre visitiamo l'edificio, alcuni dei moduli, bianchi e grigi all'esterno, cominciano a essere svuotati dei variopinti interni, pronti per essere riutilizzati e trasformati in laboratori informatici a metà aprile. Harvard Yard ne ha successivamente richiesto l'utilizzo per un altro edificio scolastico, ma la struttura era già stata concessa in leasing in precedenza. Peter e Mark Anderson penseranno quindi a una nuova soluzione modulare e temporanea: un guscio su binari destinato tuttavia a resistere a lungo.

Daria Ricchi



riutilizzabili e ricollocabili

Anderson Anderson Architecture



- Componenti**
- A. Schermi solari orizzontali in alluminio anodizzato
 - B. Porte in alluminio anodizzato con vetro basso emissivo
 - C. Pannelli di compensato su griglia con vernici di finitura atossiche
 - D. Piastrelle VCT (Vinyl composition tile)
 - E. Schermi solari orizzontali in alluminio anodizzato
 - F. Hardie Reveal Panel System su griglia Frye Reglet system
 - G. Hardie Reveal Panel System tagliati e montati in opera
 - H-P. Sanitari
 - I. Pannello, componente speciale di chiusura verticale in corrispondenza di aperture vetrate
 - J. Finestra scorrevole in alluminio con vetro basso emissivo
 - K. Porte «solid core» (1 ora di resistenza al fuoco) con montante in acciaio
 - L. Protezioni in alluminio perforato attorno ai sistemi HVAC (Heating, Ventilating, and Air Conditioning)
 - M. Condutture HVAC nelle intercapedini del muro e nel controsoffitto
 - N. Sistemi di ventilazione (Seiho)
 - O. Cornici finestre in MDF (Medium Density Fiberboard) verniciato
 - Q. Rivestimento di pavimentazione in linoleum colorato
 - R. Finestre con telaio in acciaio (1 ora di resistenza al fuoco)
 - S. Finestre con telaio in alluminio anodizzato
 - T. Pavimentazione in pannelli di calcestruzzo compresso sul telaio in Aluminium EZ della rampa di accesso
 - U. Hardie Reveal Panel System per il parapetto della rampa di accesso

Il progetto e i progettisti

Localizzazione: Harvard University Cambridge (Massachusetts)
Progettisti: Anderson Anderson Architecture (Peter Anderson, Mark Anderson, Johnson Tang, Chris Campbell, Yevgeniy Ossipov, Brent Sumida, Karl Vaverek) **General Contractor:** Cliff Cort (Triumph Modular, Littleton, Massachusetts) **Project/Construction Manager:** Jim Maple **Developer:** Harvard University **Superficie di pavimento:** 550 mq circa **Destinazione e tipologia costruttiva:** asilo per utenti della Harvard University, struttura prefabbricata in acciaio e legno **Periodo di utilizzo:** dicembre 2009-marzo 2011 **Costo:** 400.000 dollari **Foto:** Johnson Tang, Chris Campbell, Peter Anderson, Mark Anderson, Triumph Modular **Web:** www.andersonanderson.com

Mark Anderson (laureato a Harvard nel 1986 dopo aver studiato storia asiatica alla Pacific Lutheran University) lavora nell'industria delle costruzioni sin da giovane come operatore di cantiere, progettista e general contractor con il fratello Peter. Interviene come relatore in seminari professionali in Stati Uniti e Giappone sui temi delle tecnologie costruttive. **Peter Anderson** ha una formazione di base nel campo delle lingue straniere e del commercio internazionale prima di conseguire la laurea in architettura e visual studies a Harvard nel 1988. Attivo nel settore delle costruzioni in Stati Uniti (fondatore della Bay Pacific Construction), Francia, Italia, Giappone con un particolare interesse per il commercio internazionale in relazione alla diffusione delle



tecnologie edilizie e dei nuovi sistemi di comunicazione. Con una specializzazione nel fast-track (progettazione prefabbricata e modulare), i due aprono uno studio nel 1984 mantenendo una dimensione di staff relativamente contenuta e un forte controllo sul processo progettuale. Lavorando a stretto contatto con clienti, imprese e agenzie governative negli Stati Uniti e in Asia, lo studio si focalizza sul raggiungimento dell'alta qualità attraverso metodi sostenibili e principi di economicità. Alcuni progetti sono stati presentati alla Biennale di Venezia e al MoMA di New York, nonché pubblicati da «Architecture», «Architectural Record», «Plan», «The New York Times», «The Wall Street Journal», ricevendo premi internazionali («Progressive Architecture and Spark Awards», «The Zumtobel Awards for design in service to the environment and humanity») e riconoscimenti dall'American Institute of Architects, American Wood Council. Tra i volumi: «Anderson Anderson, Architecture and Construction» (Princeton Architectural Press, 2001) e «Prefab Prototypes, Site-Specific Design for Off-Site Fabrication» (Princeton Architectural Press, 2007).



Ri_visitati da Gabriele Mastrigli cinque anni dopo

L'Università di Camerino

“ Il sistema degli edifici si è andato completando e oggi appare la scelta più giusta: da una parte per allargare l'offerta di spazi dell'Università, dall'altra per rinforzare l'assetto territoriale. Ma sostanziali tagli di budget e tempi lunghi di realizzazione hanno comportato revisioni in corso di quasi tutti i progetti, non sempre ben assorbiti dai manufatti ”

In un momento così delicato per le sorti dell'Università italiana, rivisitare un intervento importante come il sistema delle nuove strutture dell'Università di Camerino significa esprimere un giudizio che va inevitabilmente al di là dell'*hic et nunc*. Ancor più se l'intervento in questione è il risultato di un processo complesso, messo in moto da un evento disastroso, il sisma del 1997 che ha colpito Umbria e, nella fattispecie, Marche, per una volta trattato non soltanto all'insegna dell'emergenza ma come volano potenziale per lo sviluppo di un'intera città. Il primo giudizio va dunque dato alla strategia complessiva. Come già al tempo dei collegi universitari di Giancarlo De Carlo a Urbino, anche a Camerino è stata chiara sin dall'inizio l'ambizione d'intervenire in maniera strutturale sull'impianto urbano, agendo lungo il ripido versante settentrionale dell'antica città ducale. Il sistema degli edifici, da quando questo Giornale ne ha presentato il progetto (marzo 2006), si è andato completando e arricchendo, e oggi sembra essere stata la scelta più giusta: da una parte per allargare e modernizzare l'offerta di spazi a disposizione dell'Università con particolare attenzione alle facoltà scientifiche, dall'altra per rinforzare l'assetto territoriale dell'ateneo concentrando le nuove funzioni intorno al centro antico. D'altra parte sostanziali tagli di budget e tempi lunghi di realizzazione hanno comportato revisioni e aggiustamenti in corsa di quasi tutti i progetti, che non sempre i manufatti, una volta completati, sembrano aver assorbito bene. Anche perché si tratta per lo più di edifici di piccole dimensioni, chiamati a «reggere» tanto alla scala paesaggistica che a quella del dettaglio costruttivo. Scendendo dal centro lungo via Madonna delle Carceri, s'incontrano gli interventi di Umberto Cao, primi di una serie disposta a pettine lungo il ripido asse stradale. Se il Polo universitario informatico, già completato nel 2006, era stato realizzato in tempi rapidi e nel rispetto dei



Campus residenziale (Raffaele Mennella)



«Sole su Unicam», progetto di riqualificazione energetica della Scuola di Scienze matematiche (Angela Leuzzi)



Dipartimento di Farmacologia e Stabulario (Umberto Cao)



Dipartimento di Biologia molecolare cellulare animale (Pippo Ciorra e Massimo Perriccioli)

disegni esecutivi, all'opposto il Dipartimento di Farmacologia e Stabulario, che ha nell'articolazione dei volumi la sua parte migliore, ha patito una realizzazione lunga e complicata, aggravata dalla decisione dell'ateneo di concentrare ulteriori dipartimenti scientifici in strutture in via di costruzione che, come questa, erano state progettate con un diverso programma funzionale. Così un progetto pensato per un solo dipartimento è stato adattato in fase costruttiva a ospitarne anche un altro, quello di Medicina sperimentale, mettendo a dura prova il funzionamento interno dell'edificio.

Anche il Dipartimento di Biologia molecolare cellulare animale (Pippo Ciorra e Massimo Perriccioli) è stato completato ed è in funzione. Nonostante la sostanziale riduzione del budget in corso d'opera, con conseguenze già visibili nelle finiture esterne, è un edificio che fa del sistema dei percorsi interni la sua parte migliore. Inoltre, insieme al vicino ampliamento del Dipartimento di Scienze morfologiche e biochimiche comparate, degli stessi progettisti, l'edificio articola un sistema di piazze e percorsi che tentano di conferire un carattere urbano all'insieme e compensare l'assenza di un'adeguata sistemazione infrastrutturale e paesaggistica (che peraltro riguarda l'intera collina) mai realizzata per assenza di fondi. La parte di maggior peso dell'intero complesso è senz'altro il campus residenziale (Raffaele Mennella), ancora in fase di completamento. Al momento è andato in appalto il secondo lotto che ha riguardato l'ultimazione delle residenze universitarie per studenti e la costruzione di due edifici per servizi. Le nuove 55 residenze verranno consegnate in estate; ancora in costruzione è invece l'edificio servizi d'ingresso al campus (Cherubino Gambardella), così come ancora al rustico è l'edificio ateneo-biblioteca di

complessivi 1.800 mq, destinato a diventare il centro del nuovo intervento.

Chiudiamo con una *new entry* in via di realizzazione: il progetto «Sole su Unicam» che riguarda la riqualificazione energetica dell'edificio della Scuola di Scienze matematiche. Se da una parte si tratta di un interessante esperimento di «rifoderatura» di un edificio preesistente di scarsissimo valore architettonico, con il duplice scopo di migliorare l'efficienza energetica e ridare un nuovo volto al manufatto, dall'altra il progetto (redatto da Angela Leuzzi per lo spin-off PenSy dell'Università di Camerino, coordinato da Federica Ottone) è di quelli «intelligenti» anche perché costretti a fare di necessità virtù. Vi è da sperare, allora, che non sia l'ennesimo segnale di quel clima di forzata austerità a cui sempre più è sottoposta l'Università italiana, la quale rischia di non reggere le cure dimagranti a più riprese imposte dall'alto compromettendo i tanti processi virtuosi messi in atto negli ultimi anni.

«Il Magazine dell'Architettura»

abbinato a «Il Giornale dell'Architettura» è una testata edita dalla Società editrice Umberto Allemandi & C. spa
8 via Mancini, 10131 Torino,
tel. 011.81.99.111 - fax 011.81.93.090
e-mail: redazionearchitettura@allemandi.com

Direttore scientifico: Carlo Olmo
Direttore responsabile: Umberto Allemandi
Caporedattore: Luca Gibello
Redazione: Roberta Chionne, Cristiana Chiorino, Laura Milan
Impaginazione: Elisa Bussi
Pubblicità: Angela Piciocco 011.81.99.153,
pubblicita.architettura@allemandi.com
Stampa: Cast, Moncalieri (To)

Abbonamenti

Garantito: tutto il 2011 a prezzo bloccato

11 numeri, ogni anno oltre 600 pagine.

Ogni mese con il giornale

■ «Il Magazine dell'architettura»

■ e periodicamente «Rapporto Annuale specializzato»



Abbonamento o rinnovo per un anno a € 50 (anziché € 55)

☐ 1 anno Prezzi validi per l'Italia, in Europa maggiorazione per costi postali +€ 22, nel resto del mondo +€ 35 (per ogni anno di abbonamento)

Abbonamento o rinnovo per tre anni a € 110 (anziché € 165)

☐ 3 anni Prezzi validi per l'Italia, in Europa maggiorazione per costi postali +€ 22, nel resto del mondo +€ 35 (per ogni anno di abbonamento)

Abbonamento per un anno più un altro che regali a € 80 (anziché € 110)

L'ABBONAMENTO IN DONO DEVE ESSERE INTESATATO A PERSONE MAI ABBONATE PRIMA • ALMENO UN ABBONAMENTO DEVE ESSERE SOTTOSCRITTO IN ITALIA

☐ 1 anno + 1 anno Prezzi validi per l'Italia, in Europa maggiorazione per costi postali +€ 22, nel resto del mondo +€ 35 (per ogni anno di abbonamento)

ESCLUSIVI VANTAGGI PER GLI ABBONATI

- Sconto del 30% su tutto il catalogo di libri Allemandi (per ordini diretti in casa editrice)
- Sconto aggiuntivo nelle fiere d'arte e architettura (pari al biglietto di ingresso) per acquisti superiori a € 50 presso lo «stand Allemandi»
- Servizio di consegna *PostaPress*: il giornale a casa tua appena stampato!

Il Giornale dell'Architettura



	EDICOLA	ABBONAMENTO
☐ per 1 anno	€ 55	€ 50
☐ per 3 anni	€ 165	€ 110
☐ per 1 anno + 1 che regali	€ 110	€ 80

*Prezzi validi per gli abbonamenti spediti in Italia
In Europa maggiorazione per costi postali + € 22
Nel resto del mondo + € 35 (per ogni anno di abbonamento)

Il Giornale dell'Arte



	EDICOLA	ABBONAMENTO
☐ per 1 anno	€ 88	€ 80
☐ per 3 anni	€ 264	€ 160
☐ per 1 anno + 1 che regali	€ 176	€ 130

*Prezzi validi per gli abbonamenti spediti in Italia
In Europa maggiorazione per costi postali + € 40
Nel resto del mondo + € 65 (per ogni anno di abbonamento)

The Art Newspaper



	EDICOLA	ABBONAMENTO
☐ per 1 anno	€ 121	€ 110
☐ per 3 anni	€ 363	€ 250
☐ per 1 anno + 1 che regali	€ 242	€ 200

*Prezzi validi per gli abbonamenti spediti in Italia
In Europa senza maggiorazione per costi postali
Nel resto del mondo + € 40 (per ogni anno di abbonamento)

Per n. _____ abbonamenti

Totale € _____

Per n. _____ abbonamenti

Totale € _____

Per n. _____ abbonamenti

Totale € _____

Mi abbono a:	
☐ IL GIORNALE DELL'ARTE	☐ IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA
NOME E COGNOME _____	
INDIRIZZO _____	
CITTÀ _____	CAP _____ PROV. _____
TEL. _____	E-MAIL _____
DATA _____	FIRMA _____

Dono questo abbonamento a:	
☐ IL GIORNALE DELL'ARTE	☐ IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA
NOME E COGNOME _____	
INDIRIZZO _____	
CITTÀ _____	CAP _____ PROV. _____
TEL. _____	E-MAIL _____
DATA _____	FIRMA _____

Per sottoscrivere ulteriori abbonamenti, allegare l'elenco degli indirizzi dei destinatari (oppure utilizzare copie di questa cedola).

I dati personali da Lei forniti potranno essere utilizzati soltanto da Umberto Allemandi & C. spa al solo scopo di informarla in futuro sulle novità editoriali e sulle relative iniziative commerciali utilizzando l'invio di comunicazioni elettroniche e/o cartacee. Useremo a tal fine solo calcolatori elettronici e/o archivi cartacei affidati a incaricati preposti alle operazioni di trattamento finalizzate alla elaborazione e gestione dei dati. Il conferimento dei dati personali è necessario per evadere la presente richiesta. Titolare del trattamento è Umberto Allemandi & C. spa, via Mancini 8, 10131 Torino, tel 011. 8199111, fax 011. 8193090 al quale, come prescritto dall'articolo 7, D.L. 196/2003, potrà scrivere per esercitare i suoi diritti, fra cui consultare, modificare ed eventualmente cancellare i Suoi dati od opporsi al loro trattamento.

☐ Do il consenso ☐ Nego il consenso

Firma

Data

Pago così l'importo complessivo di € _____ *comprensivo delle spese di spedizione (vedi maggiorazioni per Europa e resto del mondo)

☐ Versamento sul c.c. postale n. 19082106 intestato a Umberto Allemandi & C. spa (allego ricevuta anche in fotocopia) ☐ Assegno bancario non trasferibile intestato a Umberto Allemandi & C. spa (che allego a questo tagliando compilato)

☐ Addebito sulla carta di credito: ☐ Visa ☐ Mastercard ☐ American Express (N.B. indicare l'indirizzo di ricezione dell'estratto conto della carta) _____

Carta n. _____ Scadenza _____ Codice CVV2 _____ Intestata a _____

P.IVA _____ COD. FISC. _____ Firma _____

30562

Come ordinare

VIA INTERNET

www.allemandi.com

VIA MAIL

gda.abb@allemandi.com

VIA POSTA

via Mancini 8, 10131 Torino

VIA FAX

011 8193090

VIA TELEFONO

011 8199157

IDEE SOSTENIBILI PER UN MODERNO COSTRUIRE



ISOLATEC

MATERIALI ISOLANTI,
FONOASSORBENTI, RICICLABILI,
BREVETTI ESCLUSIVI,
REALIZZAZIONI PERSONALIZZATE,
ELEVATE PRESTAZIONI,
QUALITÀ TOTALE, AMPIA GAMMA,
ISOLANTI PARETI, COPERTURE, SOLAI.

BIOCASANATURA

ABITAZIONI ECOCOMPATIBILI
IN LEGNO, ADATTABILI
A QUALSIASI PROGETTO ARCHITETTONICO,
COMPLETAMENTE PERSONALIZZABILI,
SOSTENIBILI,
ENERGIE RINNOVABILI,
CERTIFICAZIONE, CASA PASSIVA.